

ARCIDIOCESI DI LUCCA



“Senza indugio...”

**Comunità parrocchiale
ridisegna il tuo volto**

schede per il lavoro sinodale
da svolgere nelle comunità parrocchiali
da gennaio a Pasqua 2018

NOTIFICAZIONE DELL'ARCIVESCOVO

da leggere in tutte le chiese dell'Arcidiocesi
domenica 28 gennaio 2018



*Italo Castellani
Arcivescovo di Lucca*

AL POPOLO DI DIO CHE VIVE NELLA CHIESA DI LUCCA (Fedeli laici, Presbiteri e Diaconi, Consacrati/e)

Carissimi,

Da molto tempo abbiamo preso coscienza che stiamo vivendo un vero cambiamento di epoca: situazione che ci pone in sospeso tra un passato che dava stabilità e un futuro ancora incerto. Ci troviamo forse sconcertati, davanti a un fenomeno inaspettato: la vita cristiana è diventata incomprensibile ed estranea per molti, anche per quanti si dicono credenti e perfino per chi frequenta le chiese. Il Vangelo di fatto sembra non segnare più il sentire e l'agire dell'uomo del nostro tempo, nonostante tutto “cercatore di Dio”. L'esito è il costante abbandono dalla vita ecclesiale – a cominciare dalle liturgie – dei giovani e degli adulti; le chiese sono frequentate quasi esclusivamente da anziani... Dentro questa situazione non possiamo restare a lamentarci o coltivare le residue risorse limitandoci ad accontentare le gente con pastorali palliative; ogni crisi interpella e chiede di **concentrarsi sull'essenziale**. Nostra certezza è l'azione dello Spirito che ci anima con i suoi doni e la presenza del Risorto che ci guida. A questo scopo la nostra Diocesi ha intrapreso un cammino di rinnovamento della vita delle nostre Comunità sui passi già indicati nella ‘Lettera pastorale 2017/18.

Ed eccoci, dopo il lodevole lavoro fatto nei mesi scorsi, puntuali all'appuntamento!

- **Vi consegno e Vi affido** – per camminare insieme e realizzare una ‘comunità viva’ non ripiegata sul passato o sul ‘si è sempre fatto così’ – le nuove **“Schede per il lavoro sinodale”** di ogni Comunità

parrocchiale, al fine di dare un ‘volto nuovo’ alle nostre Comunità, come tante volte auspicato anche da Papa Francesco: “serve una Chiesa che torni a portare calore, ad accendere il cuore”.

- **Prima dell'inizio della quaresima.** Invito tutti gli operatori e collaboratori pastorali a partecipare a un'assemblea zonale dove verrà presentato il cammino per disegnare il volto delle nuove comunità parrocchiali.
- **Durante la Quaresima.** È il tempo di lavoro nelle parrocchie. È questa la “**Penitenza Quaresimale**”, il percorso di ‘conversione’ –insieme ad una intensificata preghiera, digiuno e carità– che quest’anno indico come impegno prioritario ad ogni Comunità parrocchiale in preparazione alla celebrazione della Risurrezione del Signore.
- **Dopo la Pasqua,** sarò ben lieto di visitare ogni zona pastorale, incontrarvi e ascoltarvi di persona, per accogliere le decisioni e gli impegni da Voi maturati nelle vostre comunità sulla base delle linee pastorali perché le siano sempre più capaci di testimoniare Gesù Cristo ‘Buona Notizia’ per l'uomo di oggi.

Vi Benedico e con la preghiera accompagno il Vostro prezioso lavoro, che metto sotto la protezione di Maria Santissima, ‘Donna dell’ascolto’.

Vostro con affetto,

✠ Italo Castellani

arcivescovo

+ *Italo Castellani*

Comunità parrocchiale ridisegna il tuo volto

schede per il lavoro sinodale
da svolgere nelle comunità parrocchiali
fino a Pasqua 2018

Lo strumento: le schede

Nelle schede, preparate dalla segreteria del Consiglio Pastorale diocesano con l'apporto del Consiglio dei Vicari Zonali, la vita delle comunità è presentata a partire dalla celebrazione eucaristica domenicale essendo quello il momento più alto nella vita della Chiesa:

- lì la comunità, attraverso il linguaggio dei riti e dei simboli, si scopre tale e sa di essere chiamata a dare concretezza storica alle relazioni interpersonali al suo interno vivendo realmente l'accoglienza, la condivisione, la fraternità: questo porterà anche la riorganizzazione della vita comune valorizzando ogni frammento di vita esistente (prima scheda);
- sempre dalla celebrazione eucaristica, in particolare dalla Liturgia della Parola la comunità sperimenta che la sua vitalità si fonda sull'ascolto del Vangelo, la Buona Notizia che accoglie per testimoniarla nel territorio dive vive e nelle vicende umane che lo caratterizzano (seconda scheda);
- nella professione di fede, espressa nell'Eucaristia come adesione alla Parola di Dio, la comunità intera riconosce e riceve la gioiosa responsabilità ad essere un grembo che genera nella fede, operazione vitale che non può essere delegata ad addetti particolari perché ne va di mezzo la sua vitalità (terza scheda).

- La quarta scheda indica la prospettiva in cui verosimilmente andranno a formarsi le comunità parrocchiali.

Modalità di lavoro

Ogni comunità può costituire un piccolo gruppo di coordinamento composto da membri delle diverse realtà, con cui programmare e organizzare momenti e modalità di lavoro. A seconda della grandezza della comunità si potrà fare tutto in assemblee oppure in gruppi più piccoli; è importante coinvolgere il maggior numero di persone possibili, dagli operatori pastorali di tutti gli ambiti, ai fidanzati, ai genitori dei ragazzi che frequentano la catechesi, alla “gente”, a di chiunque sia interessato, anche se non integrato nella comunità.

Sarà significativo far sempre riferimento alla Celebrazione Eucaristica domenicale; perciò si potranno prevedere assemblee dopo la celebrazione, soprattutto nelle piccole frazioni, per condividere progetti e decisioni nello spirito di condivisione con cui una famiglia si ritrova a tavola e decide insieme la vita comune.

Il lavoro sarà articolato diversamente secondo la tipologia delle comunità: una cosa sono le comunità composte da più frazioni territoriali, altro lavoro sarà per le comunità delle città di Lucca e Viareggio che sono chiamate, con modalità diverse ad agire, sempre più e con urgenza, in modo unitario e complementare con la consapevolezza di essere davanti a tutti la chiesa nella città, unico soggetto pastorale.

Le schede offrono un orientamento verso l'essenziale di ogni vita comunitaria e non intendono esaustive; potranno essere adattate secondo le peculiarità delle singole situazioni.

SCHEDA 1

LA CELEBRAZIONE DOMENICALE DELL'EUCARISTIA FONTE DELLA VITA PARROCCHIALE

La comunità cristiana ritrova la propria identità nella convocazione eucaristica domenicale, pasqua settimanale, dove il Risorto si fa presente in mezzo ai suoi, “spiega le scritture” e “spezza il pane” con loro. In questo incontro, come narra l'episodio di Emmaus, si aprono gli occhi dei discepoli, si gioisce per la presenza del Signore, si rende testimonianza reciproca della sua resurrezione.

La comunità cristiana non può fare a meno di questo momento, è una questione di identità. La Messa domenicale è l'evento che convoca nello stesso luogo l'intera comunità: così chiede di essere compresa, così va celebrata e vissuta.

Tutta la vita di una comunità parrocchiale ha nella domenica il culmine della sua vita e la fonte della sua vitalità. Per questo la celebrazione domenicale ha bisogno di verità nei gesti, nei segni, nelle azioni che permettano a ciascuno di trovare un luogo dove la relazione con il Signore e con i fratelli diventa vitale e sostiene il ritorno nell'ordinarietà della settimana più ricchi per aver vissuto l'Evento pasquale che dà senso a tutta la vita.

È vitale per ogni comunità parrocchiale recuperare almeno la mattinata della domenica come spazio di incontro, scambio, condivisione di vita.

Una celebrazione festosa

- perché l'eucaristia domenicale sia vissuta come una festa che si attende con gioia e si lascia con nostalgia, c'è bisogno anzitutto

di creare un clima umano positivo, che permetta di entrare nella celebrazione da comunità: dare ampio spazio all'accoglienza prima dell'inizio, un momento di riconoscimento fatto di saluti, incontro, scambio interpersonale, simpatia, senza clamore ma che favorisca una custodia intima l'uno dell'altro (il sagrato e il nartece delle chiese sono nati per favorire questo). Chi si avvicina deve trovare non tanto operatori pastorali nei vari settori (catechesi, caritas, animatori liturgici) ma incontrare persone capaci di mettersi in gioco in una relazione non filtrata dal ruolo ma consegnata al fratello.

- Catechisti o altri operatori accoglieranno le famiglie che fanno il cammino dell'iniziazione cristiana con i figli, ragazzi non accompagnati saranno affidati ad un adulto della comunità, che li aiuterà a partecipare secondo le loro possibilità (anche fuori dell'aula liturgica per un certo tempo);
- per favorire la partecipazione attiva dell'assemblea si avrà cura di provare qualche canto prima di iniziare e di fare in modo che tutti siano messi nella condizione di poter cantare dal momento che il canto è la prima forma di partecipazione comunitaria;
- si avrà cura che nelle preghiere dei fedeli, come anche nella presentazione dei doni, siano presenti le necessità dei fratelli;
- poiché celebrazione domenicale dell'eucaristia è il centro della vita comunitaria si farà attenzione a promuovere anche dei momenti di fraternità dopo la celebrazione soprattutto in occasioni importanti (feste particolari, battesimi...) ma anche momenti assembleari per affrontare questioni importanti della vita comune e/o per decidere una particolare presenza nel territorio;
- dal momento che la liturgia non è una cosa che riguarda solo il prete (tutta l'assemblea è celebrante), né si può improvvisare, è necessario che ogni celebrazione eucaristica, oltre il ministero della presidenza che spetta al presbitero esprima gli altri ministeri richiesti: lettori, musicisti, cantori, ministranti adulti... Que-

ste persone possono formare un gruppo liturgico che assicura lo svolgimento richiesto per ogni celebrazione eucaristica e potrà anche sostenere la vita di preghiera della intera comunità nel corso dell'anno e nei luoghi dove si svolge.

La comunità parrocchiale ridisegna il suo volto

Per questo sarà necessario fare alcune scelte:

- tenendo conto dei territori, del movimento di vita degli abitanti, degli spazi, **andrà individuata la chiesa centrale in cui celebrare sempre l'Eucaristia principale** a cui convocare tutta la comunità a meno che la geografia non suggerisca altre soluzioni;
- si dovrà anche scegliere l'orario più adatto di questa Messa della comunità che sarà sempre garantita;
- è altrettanto importante individuare il **centro e/o i luoghi in cui è meglio svolgere le varie attività comunitarie**;
- se la comunità parrocchiale non ha un centro geografico di attrazione ed è **molto estesa** territorialmente può essere necessario scegliere **due centri** di riferimento per la celebrazione domenicale dell'eucaristia;
- se a motivo della estensione territoriale della comunità parrocchiale fosse necessario avere **altre celebrazioni eucaristiche** è importante che siano programmate e vissute come di tutta la comunità e non di una frazione e che **abbiano lo stile festoso e i ministeri richiesti**; è necessario superare la visione fuorviante che se in una frazione non c'è la Messa non si è tenuti a partecipare o che questa è sostituita da una qualsiasi altra preghiera;
- tra i **ministeri** comunitari riveste importanza degli **animatori della piccole frazioni** che compongono la comunità. Essi si configurano come tessitori di relazioni comunitarie e animatori; potranno inoltre favorire, ed eventualmente animare, momenti di

preghiera nelle chiese sparse sul territorio, soprattutto nei giorni festivi purché non in contemporaneità con la Messa;

- un atto di corresponsabilità è il **consiglio pastorale** “laboratorio di comunione ecclesiale” e quando è necessario l'**assemblea parrocchiale**. Forse con carattere più decisionale su alcune questioni;
- la condivisione dell'eucaristia genera uno stile di rapporti interpersonali dove l'**accoglienza di tutti** – in particolare dei poveri – senza pregiudizi, esclusioni e chiusure, diventa capace di manifestarsi in relazioni ‘calde’ dove il volto dell'altro passa davanti al cuore (papa Francesco); dove la fraternità si manifesta nel gusto di stare insieme, nel condividere la festam per questo la comunità sempre più si educherà a **prendersi cura** con amore soprattutto di quanti vivono situazioni di difficoltà in particolare i malati, anziani affinché chiunque si presenta nella comunità possa trovare da tutti accoglienza cordiale senza pregiudizi o risposte burocratiche.

SCHEDA 2

LA PAROLA DI DIO DALLA LITURGIA EUCARISTICA AL PRIMATO NELLA COMUNITÀ E IN DIALOGO CON LA VITA

Nella liturgia della Parola durante la celebrazione eucaristica i presenti prendono consapevolezza di essere assemblea convocata per rinnovare l'alleanza con il Signore: infatti libro della Parola e assemblea stanno uno davanti all'altra come le due parti del simbolo che si ricompongono perché unite dalla proclamazione-ascolto.

Dall'ascolto della Parola la comunità riceve la propria identità di discepoli, dall'ascolto della Parola nasce e si nutre la fede.

Nell'assemblea domenicale la parola di Dio è consegnata per nutrire la vita del cristiano, alimentare la preghiera, sostenere la speranza, illuminare le relazioni, orientare le scelte quotidiane.

Ancora oggi però molti cristiani per fondare e coltivare la fede non si accostano alla Parola di Dio preferendo altre modalità, per questo motivo è necessario scoprire con chiarezza che non è pensabile la formazione cristiana, la catechesi e ogni altra attività che non abbia fondamento e orientamento dal Vangelo.

Una Parola viva

È indispensabile rimettere al centro la familiarità con la parola di Dio.

- la proclamazione della Parola di Dio nell'eucaristia richiede una preparazione attenta e prolungata sia per i lettori che per chi tiene l'omelia, “tempo nel quale Dio dialoga col suo popolo” (EG) che nasce dalla custodia personale e prolungata della Parola e dallo scambio fraterno; la preghiera dei fedeli tenda ad essere “dei fedeli”, libera, semplice, spontanea, legata alla Parola e a situazioni concrete di vita;

- i gruppi di ascolto del Vangelo sono una realtà importante per imparare a pregare la Parola accolta nella liturgia domenicale e farla dialogare con la vita. Questi luoghi di ascolto non possono essere considerati come un'attività tra le altre o in più, ma per loro natura costituiscono il momento più importante della pastorale tanto da richiedere di non programmare altre attività comunitarie in contemporanea. Gli orari dei centri di ascolto del vangelo, per la loro priorità, hanno bisogno di essere annunciati ogni domenica e l'eco di quanto lì si condivide deve tornare alla comunità di tanto in tanto, magari con piccole riflessioni e preghiere dei fedeli;
- anche ai bambini e ai ragazzi nell'Eucaristia la parola di Dio va spezzata in modo ad essi comprensibile; la chiesa italiana dagli anni '70 indica la possibilità di farlo in locali adiacenti all'aula della celebrazione: un catechista/ministro della soglia o genitore può fare questo servizio;
- la “buona notizia” inizia il suo cammino nella proclamazione all’assemblea perché coloro che la vedono compiuta nella propria vita la portino laddove è destinata: “a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l’anno di grazia del Signore”;
- nella celebrazione eucaristica domenicale il mondo non può rimanere fuori della chiesa: esso è portato nella presenza dei partecipanti, nell'accoglienza calda verso chi frequenta saltuariamente, nell'intercessione della preghiera dei fedeli verso i drammi vicini e lontani dell'umanità, nei doni portati all'altare per la condivisione con i poveri.

La comunità parrocchiale ridisegna il suo volto

Perché la Parola di Dio abbia il primato è necessario decidere alcune operazioni concrete:

- rafforzare o iniziare la formazione dei **gruppi di ascolto del**

Vangelo che si ritrovino stabilmente nelle case e sostenere – anche con l’aiuto del Centro Biblico Diocesano – la preparazione degli animatori perché diventino capaci di far dialogare vita e vangelo;

- **la Parola proclamata per farsi speranza a chi è in difficoltà** non può essere delegata a volontari o professionisti della carità, è una sensibilità da condividere e da educare, anche attraverso la Caritas e matura attraverso l’interesse verso i deboli, il superamento della mentalità razzista e del pregiudizio per diventare rispetto e attenzione alle persone;
- Un segno di questa attenzione alla realtà territoriale sarà costituito dalle **assemblee domenicali su vari problemi o progetti di attualità**, ma soprattutto con la presenza consapevole e come su mandato della comunità, nei luoghi in cui si elabora la visione della vita: è un nuovo e prezioso ministero della soglia per aiutare la comunità a uscire nel mondo dove è chiamata a coltivare il segni del Regno di Dio.

SCHEMA 3

L'ASSEMBLEA EUCARISTICA DOMENICALE GREMBO PER GENERARE ALLA FEDE

Nella celebrazione dell'Eucaristia in risposta alla parola di Dio proclamata l'assemblea professa la sua fede con il Simbolo e nella memoria della cena pasquale proclama: "Annunciamo la tua morte... proclamiamo la tua resurrezione nell'attesa della tua venuta" così che l'assemblea nel giorno del Signore si presenta come il luogo concreto e veritiero della trasmissione della vita di fede e della rigenerazione attraverso i sacramenti. La vita cristiana è essenzialmente una realtà pasquale, "domenicale", che nasce nella festa e si dilata con la testimonianza di vita nella ferialità. Questo fa ancora una volta percepire che la vita di una comunità parrocchiale ha come cardine la festa e i giorni feriali sono dedicati alla testimonianza personale, nella famiglia, nel lavoro, nel tempo sociale e libero; giorni nei quali è più difficile riunirsi.

L'assemblea eucaristica che professa la fede nella domenica è l'epifania di una comunità che è grembo in cui si genera alla fede le nuove generazioni e questo fa sì che anche l'iniziazione alla vita cristiana sia ricondotta intorno alla celebrazione domenicale, dal momento che da sempre nella Chiesa il contenuto della preghiera è il contenuto della fede (*lex orandi, lex credendi*) e non può esistere un "catechismo" senza la Messa.

Poiché è la comunità il grembo generante la fede, la catechesi mostra la sua natura di essere rivolta agli adulti: facendo esperienza di fede sotto la loro guida i bimbi entreranno nella via della fede. Il rapporto tra famiglie dei ragazzi, persone che si presentano per una riscoperta di fede, fidanzati o coppie di fatto in crescita verso il matrimonio, giovani in ricerca, ecc., e la comunità più grande, vero soggetto nel suo insieme dell'annuncio e della catechesi, ha bisogno di mediatori, di

scepoli del Signore disponibili ma ai quali non si deleghi il cammino perché non possono sostituire altri soggetti necessari; sono i “ministri della soglia” che diventano “accompagnatori” nell’assemblea domenicale poi in altri momenti più personali o familiari, e si metteranno da parte quando dovrà essere l’intera comunità protagonista della consegna della fede.

Una comunità che consegna i suoi tesori

I momenti più significativi, i riti che segnano le tappe del cammino, saranno ispirati al “catecumenato”: l’accoglienza e la presentazione, l’iscrizione del nome, le varie consegne (Vangelo, Credo, Padre nostro), le unzioni (olio catecumeni), le verifiche, la celebrazione stessa e il seguente approfondimento (mistagogia), hanno il loro contesto nella celebrazione domenicale dell’Eucarestia in modo che continuamente la comunità si senta soggetto dell’accompagnamento di chi arriva alla fede o vi cresce, e il “catecumeno” (bambino, adulto, fidanzati) si pensi da subito dentro un grembo che si prende cura, lo nutre e lo aiuta a crescere verso Cristo e una vita nuova. I riferimenti per tutto il cammino si ritrovano nel libro sinodale *“Il sacramenti della fede”* e nei catechismi dei Vescovi italiani. La decisione dei tempi per l’iniziazione cristiana dei ragazzi sia lasciata, ove possibile, alla famiglia, evitando il livellamento gruppale (tutti insieme ad una determinata data).

Il cammino di educazione alla fede necessiterà anche di alcuni altri momenti di approfondimento soprattutto con i genitori (consegna materiale, scambio sul cammino), e di incontro festoso tra i bambini, ma non potranno sostituire l’esperienza comunitaria dell’assemblea domenicale. La trasmissione della fede necessita di un ambiente vitale: la comunità prima di tutto e la famiglia come cassa di risonanza. Anche gli incontri familiari sulla Parola di Dio possono essere un momento importante per la catechesi, se non perdono il loro riferimento domenicale. Lì possono essere preparate le tappe catecumenali e accolto chi si affaccia per ascoltare un primo annuncio.

La comunità parrocchiale ridisegna il suo volto

- **Individuare catechisti ed altri operatori consapevoli di essere accompagnatori**, presenze che facilitano l'incontro con gli altri essi devono avere un senso maturo di appartenenza alla comunità ed è necessario che siano capaci di condividere la fede con gli adulti e non maestri di un gruppo di ragazzi;
- **il cammino di completamento della iniziazione cristiana dei ragazzi** iniziato con il battesimo sarà tenuto vivo anche nei primi anni per far respirare ai figli l'accoglienza comunitaria e quando diventa più stabile ed esigente, non dovrà riprendere se non dopo averlo condiviso con i genitori e sarà articolato in modo da tener presenti tutte le componenti della fede e non solo la catechesi;
- poiché il discepolato si fonda necessariamente sul Vangelo, è di decisiva importanza **proporre a tutti i gruppi di ascolto del Vangelo**, in quanto luoghi di persone comuni, sia per chiunque voglia iniziare o riprendere un percorso di fede, chi si prepara al matrimonio, chi chiede di completare l'iniziazione cristiana dei figli, chi svolge un servizio in parrocchia.

SCHEMA 4

ELENCO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

IMPORTANTE: La configurazione delle “comunità parrocchiali” come è presentata qui sotto è emersa dalle assemblee zonali del clero. Costituisce il primo passo e indica in parte situazioni già stabilizzate, in altre l’orientamento verso cui la realtà diocesana si dirige. È possibile che con la verifica costante del tempo subisca alcuni aggiustamenti, ma ciò non toglie valore a quanto fin qui descritto.

Indicazioni di lettura:

- I numeri grandi a inizio riga indicano la nuova comunità parrocchiale.
- Indica eventuali altri centri eucaristici oltre quello principale.
- Secondo la situazione locale i punti di riferimento per attività pastorali possono essere decentrati per valorizzare il territorio.
- Verificare per quanto possibile il numero degli abitanti.

Area Sinodale di Lucca

ZONA URBANA
ab. 45.546

COMUNITÀ PARROCCHIALI:

1. **CENTRO STORICO** *ab. 5.946*
2. **ARANCIO** *ab. 6.184*
 Arancio *ab. 4.000* **S. Filippo** *ab. 2.010 -*
 Mugnano *ab. 174*
3. **S. ANNA** *ab. 13.661*
 S. Anna *ab. 11.561* - **S. Donato** *ab. 2.100*
4. **S. CONCORDIO IN CONTRADA** *ab. 10.494*
 S. Concordio in Contrada *ab. 7.653*
 Pontetetto *ab. 1.401*
 Sorbano del Vescovo *ab. 1.410*
 Sorbano del Giudice *ab. 350*
5. **S. MARCO** *ab. 6.675*
 S. Marco *ab. 5.750* - **SS. Annunziata** *ab. 925*
6. **S. VITO** *ab. 4.200*
7. **SS. Luca e Caterina** (Ospedale)

N. B.

Nome della Zona: ZONA DI LUCCA

ZONA SUBURBANA I

ab. 13.757

COMUNITÀ PARROCCHIALI:

S. MARIA A COLLE - NOZZANO

ab. 4.500

**Santa Maria a Colle - Ponte San Pietro -
Nozzano Castello - Nozzano San Pietro -
Balbano - Castiglioncello**

S. MACARIO

ab. 3.757

**S. Macario in Piano (+ Vecoli basso) - Carignano -
S. Macario in Monte - Fibbialla dei Canonici - Piazzano -
Arliano - Maggiano - Farneta - Formentale -
Stabbiano - Chiatri**

NAVE - MONTUOLO

ab. 5.500

**Nave - S. Angelo in Campo -
Montuolo - Cerasomma - Fagnano - Meati**

N.B.

Da più parti si è auspicato di togliere dalle Zone il termine “ Zona Suburbana... ”.

Nome della Zona: ZONA SARZANESE SUL SERCHIO oppure

ZONA DI MORIANO E DI VALFREDDANA
ab. 20.920

COMUNITÀ PARROCCHIALI:

1. PONTE A MORIANO

- Saltocchio - S. Gemignano di Moriano – Palmata
Tramonte - ab. 6.880
- Pieve di Brancoli - Piazza - Ombreglio - S. Ilario -
Deccio - S. Giusto ab. 4.145
- Sesto di Moriano - Piaggione - S. Stefano di Moriano -
Aquilea - Mastiano - Gugliano -
S. Michele di Moriano - S. Quirico di Moriano -
S. Cassiano di Moriano ab. 2.735
- S. Cassiano a Vico - S. Pietro a Vico ab. 4.600

2. MONTE S. QUIRICO

ab. 6.353

- Monte S. Quirico - Arsina - S. Concordio di Moriano -
Cappella - Mutigliano -
- S. Alessio - S. Martino in Vignale - Pieve S. Stefano -
Vecoli

3. S. MARTINO IN FREDDANA

ab. 3.051

- S. Martino in Freddana - Castagnori - Torre -
Torcigliano di Monsagrati - Fiano - Loppegia -
Monsagrati - Valpromaro - Gombitelli -
Migliano di Camaiore - Fibbiano Montanino -
Orbiccianno - S. Maria Albiano

N.B.

Nome della Zona: ZONA MORIANO - VALFREDDANA

Area Sinodale di Capannori

ZONA SUBURBANA III SEGROMIGNO - VILLA BASILICA -VALLERIANA ab. 52.519 (+ Vall. 578)

COMUNITÀ PARROCCHIALI:

1. CAPANNORI

Capannori - Paganico - Tassignano -
Lunata ab. 8.270

2. PIEVE S. PAOLO

Pieve S. Paolo - S. Margherita - Parezzana -
Carraia - Toringo ab. 3.133
Antraccoli -Tempagnano di Lunata - Picciorana ab. 3.965

3. LAMMARI ab. 4.751

4. MARLIA - Matraia - Ciciana - S. Pancrazio ab. 6.498

5. SEGROMIGNO ab. 7.940

Segromigno in Monte - S. Colombano -
S. Pietro a Marcigliano - Valgiano
• Segromigno in Piano -
• Camigliano - Tofori - S. Andrea in Caprile

6. GRAGNANO ab. 3.158

Gragnano - S. Martino in Colle -
Lappato - S. Gennaro - Petrognano

7. PORCARI ab. 9.300

Porcari - Padule - Rughi - Badia Pozzeveri

8. COLLODI

ab. 5.504

Collodi - Veneri

• **Villa Basilica - Colognora di Valleriana - Pariana**

9. Valleriana (*la cura pastorale è affidata alla Diocesi di Pescia*) *ab.* 578
S. Quirico di Valleriana - Aramo - Fibbialla di Medicina -
Medicina - Stiappa - Pontito

N.B.

Da più parti si è auspicato di togliere il termine suburbano.

Del resto Capannori è città e quindi non più suburbana di Lucca.

Nome della Zona: ZONA DI CAPANNORI

ZONA SUBURBANA II
ab. 16.680

COMUNITÀ PARROCCHIALI:

- 1. COMPITESE** *ab. 6.696*
 - Colle di Compito - Ruota - Castelvecchio di Compito -
Pieve di Compito -
 - Massa Macinaia - S. Andrea di Compito -
S. Giusto di Compito -
 - S. Ginese di Compito - S. Leonardo in Treponzio -
Colognora di Compito

- 2. GUAMO** *ab. 3.272*
Guamo - Badia di Cantignano - Coselli - Verciano - Vorno

- 3. S. MARIA DEL GIUDICE – VICOPELAGO** *ab. 6.712*
S. Maria del Giudice - S. Lorenzo a Vaccoli
 - Vicopelago - Gattaiola - Massa Pisana -
S. Michele in Escheto - Pozzuolo

N.B.

Da più parti si è auspicato di togliere il termine “Zona Suburbana...”.

Nome della Zona: ZONA DI COMPITO - S. MARIA DEL GIUDICE
oppure.....

Area Sinodale di Castelnuovo - Bagni di Lucca

ZONA DELLA GARFAGNANA
ab. 27.759

COMUNITÀ PARROCCHIALI:

- 1. PIAZZA AL SERCHIO** ab. 4.218
- Piazza al Serchio - S. Donnino-Petrognano -
S. Michele di Piazza al Serchio - S. Anastasio - Cogna -
Borsigliana - Livignano - Orzaglia - Caprignana -
Gragnana - Nicciano - Casciana - Cascianella ab. 2.850
- Sillano - Capanne di Sillano - Metello Soraggio -
Villa Soraggio - Dalli Sopra - Dalli Sotto -
Ponterecchio ab. 840
 - Giuncugnano-Varliano - Magliano - Argegna ab. 528
- 2. GORFIGLIANO - PIEVE** ab. 2.325
- Gorfigliano - Gramolazzo - Verrucolette -
Castagnola - Agliano - Minucciano ab. 1.594
 - Pieve S. Lorenzo - Sermezzana - Metra -
Pugliano ab. 731
- 3. CASTELNUOVO** ab. 9009
- Castelnuovo di Garfagnana - Piano della Pieve - Torrite -
Perpoli - Pallero - Gragnanella - Antisciana -
Colle - Cerretoli - Rontano ab. 6.116
- Cascio - Campo - Sassi - Eglio ab. 818
 - Sillicagnana - Villetta - Pontecosi ab. 1.085
 - Isola Santa - Capanne di Careggine - Arni ab. 396

- **Migliano di Fosciandora - Lupinaia -
Riana - Treppignana ab. 594
Comunità Religiosa OMD**

- 4. **PIEVE FOSCIANA - CASTIGLIONE ab. 5.647**
**Pieve Fosciana - Chiozza - Sillico-Capraia -
Bargecchia di Pieve Fosciana -
S. Pellegrino in Alpe ab. 2.346**
 - **Castiglione di Garfagnana - Cerageto - Valbona-Casone -
Mozzanella-Pian di Cerreto - Villa Collemandina -
Magnano - Pianacci - Massa Sassorosso -
Sassorosso ab. 2.291**
 - **Corfino - Canigiano ab. 557**
 - **S. Romano in Garfagnana - Verrucole -
Vibbiana ab. 453**

- 5. **CAMPORGIANO - POGGIO - VAGLI ab. 3.257**
 - **Camporgiano - Vitoio-Casatico - Puglianella ab. 1096**
 - **Poggio - Roccalberti - Filicaia - Sillicano -
Careggine - Capricchia ab. 1.556**
 - **Vagli Sotto - Vagli Sopra - Roggio ab. 1.262**

- 6. **GALLICANO ab. 4.502**
**Gallicano - Fiatone-La Barca - Molazzana -
Alpe di S. Antonio – Brucciano -
Calomini - Trassilico - Verni - Fornovolasco -
S. Pellegrinetto - Vergemoli - Bolognana -
Cardoso-Turrite Cava ab. 655**
 - **Fabbriche di Vallico - Vallico Sopra - Vallico Sotto -
Campolemisi - Gragiana - Palagnana ab. 450**

ZONA DI VALDISERCHIO
ab. 19.076

COMUNITÀ PARROCCHIALI:

1. BAGNI DI LUCCA *ab. 5.174*

**Bagni di Lucca Villa - Benabbio - Boveglio - Crasciana -
Casabasciana - *Fabbriche* - Brandeglio - Cocciglia -
Limano - Casoli di Val di Lima - Lucchio -
Vicopancellorum** *ab. 1.978*

- **S. Cassiano di Controne - Pieve di Controne -
S. Gemignano di Controne - Montefegatesi -
Palleggio** *ab. 856*
- **Bagni di Lucca Ponte a Serraglio - Lugliano - Granaiola -
Monti di Villa - Pieve di Monti di Villa** *ab. 740*
- **Fornoli - Chifenti** *ab. 1.600*

2. COREGLIA - GHIVIZZANO *ab. 5.432*

- **Ghivizzano - Piano di Coreglia -
Calavorno-Vitiana - Tereglio** *ab. 4.014*
- **Coreglia Antelminelli - Gromignana -
Lucignana** *ab. 1.418*

3. BORGO A MOZZANO *ab. 3.804*

**Borgo a Mozzano S. Iacopo - S. Rocco - Cerreto -
Oneta - Cune - Anchiano - Piano della Rocca-Rocca -
Gioviano - S. Romano in Turrite - Motrone**

- **Corsagna** *ab. 694*

4. DIECIMO - PESCAGLIA

ab. 2.730

**Diecimo-Dezza - Vetriano - Colognora di Val di Roggio -
Villa a Roggio - Gello-Celle ab. 1.701**

- **Pescaglia - Convalle - Piegaio ab. 711**
- **Pascoso - Foce di Bucino - S. Rocco in Turrite -
Focchia ab. 318**

5. VALDOTTAVO

ab. 1.936

**Valdottavo - Domazzano - Tempagnano di Valdottavo -
Partigliano-Fondagno**

ZONA DI CAMAIORE - MASSAROSA
ab. 41.296

COMUNITÀ PARROCCHIALI:

- 1. CAMAIORE** *ab. 14.279*
 - Camaiore Centro - Pedona** *ab. 6.330*
 - **Frati - Montebello - Vado - Casoli - Greppolungo - Lombrici - Metato** *ab. 4.865*
 - **Pieve a Camaiore - Marignana - Nocchi - Torcigliano - Pontemazzori - Montemagno** *ab. 3.084*
- 2. CAPEZZANO** *ab. 7.440*

Capezzano Pianore - Monteggiорi - S. Lucia in Vegghiatoia
- 3. PIANO - COLLINA ?** *ab. 7.900*
 - Piano di Conca - Piano di Mommio - Stiava** *ab. 6.100*
 - **Bargecchia - Corsanico - Mommio** *ab. 1.800*
- 4. MASSAROSA** *ab. 11.677*

Massarosa - Bozzano - Quiesa-Compignano - Massaciuccoli -
Piano del Quercione - Pieve a Elici - Gualdo - Montigiano

**ZONA DI VIAREGGIO
ab. 62.206**

COMUNITÀ PARROCCHIALI:

IN VIAREGGIO *ab. 54.006*

- | | |
|---------------------------------------|-------------------|
| 1. CENTRO STORICO | <i>ab. 20.806</i> |
| S. Paolino | <i>ab. 10.000</i> |
| S. Andrea - Sette Santi | <i>ab. 4.360</i> |
| S. Antonio | <i>ab. 2.425</i> |
| Marco Polo (S. Giovanni Bosco) | <i>ab. 4.011</i> |
| 2. MIGLIARINA - TERMINETTO | <i>ab. 11.800</i> |
| 3. VARIGNANO - BICCHIO | <i>ab. 9.400</i> |
| 4. S. RITA | <i>ab. 12.000</i> |
| 5. TORRE DEL LAGO | <i>ab. 12.000</i> |

IN LIDO DI CAMAIORE *ab 8.200*

- | | |
|--|------------------|
| 6. LIDO DI CAMAIORE | <i>ab. 8.200</i> |
| Sacro Cuore - Secco - Spirito Santo | |
| Cappellania Ospedale “Versilia” | |



Piazzale Arrigoni, 2 – 55100 Lucca
Tel. 0583.494117 – Fax 0583.462882
arcivescovo@diocesilucca.it
www.diocesilucca.it